



Decine di migliaia di giovani in tutta Italia manifestano per la pace, come a Londra,



come a Washington. Il vice presidente del Senato Calderoli ha questo da dire:

«Marmaglia, teppaglia, terroristi». C'è tutta la sensibilità morale della Lega di Bossi e Castelli.

AFGHANISTAN IL GIORNO DEL VOTO NEL BUIO

Furio Colombo

La destra - ci insegnano decenni di storia - non si divide mai sulla guerra. Se mai la invoca, perché ama tagli netti, risoluzioni univoche, detesta l'ambiguità e il distinguo. Non ama per natura mettersi nei panni degli altri o perdere tempo a considerare punti di vista estranei.

La sinistra si divide sempre sulla guerra. Forse in questo suo doloroso dividersi c'è una delle risposte-chiave quando ci si chiede che cosa sia la sinistra. Sinistra è dove ci sono dubbi e tormenti e l'inclinazione a domandarsi se una cosa sia ragionevole e giusta.

La sinistra si è spaccata sulla guerra varie volte in Europa. Tutto comincia, in Italia, con la grande contrapposizione del 1915.

Si è spaccata negli Usa sull'intervento nella prima e nella seconda guerra mondiale. Ha lacerato la cultura, il partito democratico, il Congresso americano e la sua presidenza intorno al dramma della guerra nel Vietnam. Ci sono state ben tre posizioni contro quella guerra, negli Stati Uniti, in quegli anni, guidate dai senatori Robert Kennedy, Eugene Mc Carthy e George McGovern. La cultura di sinistra americana è lacerata anche adesso, in queste ore. Il leader democratico della Camera Gephardt sta con Bush. Il leader democratico del Senato Daschle si è opposto con passione, usando anche parole dure e dichiarazioni sdegnate. Ha detto alla destra: «Non siete voi i patrioti». È triste e anche un po' squalido che il governo Berlusconi abbia deciso di trasformare in una sorta di voto di fiducia il dibattito sul corpo di spedizione degli alpini italiani in Afghanistan.

È stonata l'affermazione del ministro Martino secondo cui chi ha votato "no" ha votato contro l'Italia. Identificare il proprio punto di vista con l'interesse di tutto il Paese è un grave errore che persone non prive di esperienza dovrebbero evitare.

Ma vediamo il tempo, le circostanze, il modo in cui si è arrivati a quel voto. È un voto che, ancora una volta, ha diviso la sinistra sulla guerra. Nell'Italia di oggi, ha spezzato l'opposizione e l'Ulivo.

Questo - a partire dall'11 settembre - è certamente il momento più grave, più complicato e insidioso, da quando è finita la seconda guerra mondiale. Probabilmente siamo in guerra. «Siamo» è una espressione ambigua. La guerra ci riguarda e ci coinvolge, ma non l'abbiamo mai dichiarata. Ne vediamo alcune gravi ragioni, ma altre non ci sono state dette. Sono coinvolti soldati italiani ma non sappiamo dire in che cosa e perché.

Tutti noi ci rendiamo conto che un nemico misterioso, efficiente e mortale come quello che ha distrutto le due Torri di New York non si può affrontare con normali protocolli, dichiarazioni, alleanze, procedure e schieramenti.

Ma è la prima volta nella storia del mondo moderno che il legittimo segreto del Paese che guida una alleanza non può essere verificato o condiviso dai governi dei Paesi che sono chiamati a far parte di quella alleanza. Essi devono seguire senza fare domande. Può un governo democratico muovere i propri soldati, esporli a situazioni di cui non si conosce neppure il tipo di preparazione o di equipaggiamento necessario, senza poter dire ai propri cittadini quale è la missione di quei soldati, il senso, la durata, le regole di ingaggio?

Che cosa votano i parlamentari che rappresentano i cittadini, se non una strana e inedita fiducia al buio?

SEGUE A PAGINA 31

«La più brutta finanziaria mai vista»

D'Amato guida la rivolta degli industriali contro Berlusconi: non vogliamo toppe a colori
Tremonti sostiene invano che non conoscono la manovra. Il governo sempre più isolato

Manifestazioni

Cento città sfilano in corteo
Una bella giornata di pace



La manifestazione di Firenze

Foto di Dario Orlandi

Piero Sansonetti

ROMA. Ieri in Italia si sono svolte cento manifestazioni contro la guerra. Il social forum, e le altre associazioni che le hanno organizzate, hanno detto che si è trattato di «una mobilitazione preventi-

va», categoria politica nuova, nata per rispondere alla «guerra preventiva» teorizzata da Bush. «Cento manifestazioni» non è un modo di dire, un titolo: sono state proprio cento, in cento città diverse.

SEGUE A PAGINA 3

Il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, spara ad alzo zero contro il governo. «A mia memoria, questa Finanziaria è una delle peggiori mai scritte» - dice chiudendo il convegno dei Giovani industriali di Capri. Insiste: «Noi vogliamo rigore vero, sviluppo vero e non toppe a colori». Poi sconfessa Tremonti che in contemporanea, da Roma, con Bossi e Fini difende la manovra e contrattacca. Mentre il governatore di Bankitalia, Fazio, si appella al Parlamento per le riforme e chiede uno Stato più snello, una pubblica amministrazione più efficiente e più flessibilità nel lavoro.

DI GIOVANNI A PAGINA 7

Il voto in Brasile

115 milioni oggi alle urne

Intervista a D'Alema:

«La vittoria di Lula farà bene al mondo»

CHIERICI A PAGINA 11



DAVIDE DI MARTINO E BOSCO STAINO a pagina 5

Trentamila a Firenze con il leader Ds. Rutelli a Milano: ognuno deve rinunciare al proprio egoismo

Voci dell'Ulivo, voci della piazza Fassino dice: nessuno può fare da solo

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

FIRENZE «Nessuno di noi è più forte da solo, ciascuno di noi è più forte se sta nell'Ulivo e lavora perché la coalizione sia forte». Piero Fassino conclude a Firenze davanti a 30 mila persone la manifestazione dei Ds per la pace. Il segretario della Quercia imita Moretti: «Non perdiamoci di vista...».

A PAGINA 4

La tragedia di Leno

Omicidio premeditato
Il ragazzo aveva comprato
in un supermercato il coltello
per uccidere Desirée

MORA E VENTURELLI A PAGINA 13

DAI PARTITI ALLA STRADA

Livia Turco

Come reagire alla brutta ed amara pagina di giovedì scorso? Con senso di responsabilità, con spirito di verità, con l'umiltà di chi è consapevole di non essere stato all'altezza dell'esercizio della propria funzione e sentendo fino in fondo il dovere di raccogliere ed elaborare quella domanda di politica e di unità che ci proviene in modo così accorato e maturo dal popolo del centrosinistra.

SEGUE A PAGINA 31

DALLA STRADA AI PARTITI

Francesco Pardi

Sono passati venti giorni dal 14 settembre ed è già cambiato tutto. La politica non lascia respiro: dovremmo saperlo eppure ci sorprende.

Il ritorno a casa del milione di persone che avevano gremito piazza San Giovanni aveva alimentato una rete amplissima di comunicazioni. Tutti si parlavano per telefono e per e-mail.

SEGUE A PAGINA 30

Ragazzi e preservativi

L'AMORE SPIEGATO AI BAMBINI

Lidia Ravera

fronte del video Maria Novella Oppo

A dodici anni, a Bressanone, è vietato mostrare ai compagni una scatola di profilattici. Ne consegue che è vietato scambiarsi opinioni, informazioni, curiosità, fra coetanei. Si viene sospesi, come se parlare, discutere, commentare fosse un crimine. Strano, in una società in cui il richiamo al sesso pervade tutte le fasce orarie televisive, sotto la forma appetitosa di nudità femminili, doppi sensi, battutacce e un costante, quasi ossessivo inno all'accoppiamento finale con la velina, la miss o la miss delle veline. Probabilmente, sotto l'occhio benevolo del crocefisso obbligatorio, in tutte le scuole medie inferiori di Italia, si chiacchiera dell'organo sessuale femminile, prendendo una parte per il tutto.

SEGUE A PAGINA 30

L'orrore torna in apertura del tg (anzi del tg unico) e con l'orrore torna l'avvocato Taormina. Bambini che uccidono altri bambini e bambini che vengono uccisi. Il luogo del delitto è una villetta isolata, oppure un rudere appena dietro casa. Alla finestra senza vetri né persiane si vedono le ditte di sangue, segno che la ragazzina ha cercato di scappare di là, ma l'omicida l'ha presa alle spalle e l'ha finita. Taormina in primo piano, con gli occhi sbarrati, si dice sorpreso, esterrefatto, incredulo che la sua cliente venga di nuovo giudicata degna del carcere. E per la prima volta sembra sfiorato dalla voglia di difendere se stesso, per la bella impresa di averla rimessa nei guai. La presunta assassina non parla neppure tramite il suo ufficio stampa, ma sul video scorrono le solite immagini: sempre lei col marito alle spalle, come un'ombra. Insieme abbandonano la casa dove tutto è successo e dove i muri sanno la verità. Da mesi li rivediamo nel gesto di aprire e chiudere il dannato cancelletto. Invece, del giovane assassino non vediamo niente: come Erika e Omar entra senza faccia nei nostri incubi. E appaiono i soliti esperti, che parlano di incapacità dei ragazzi di accettare il rifiuto. Di fronte all'insuccesso impugnano le armi, mentre Taormina impugna la sentenza.

www.stabilo.com

STABILO

Steve Claridge, 27 - Progettista di videogame

Il Futuro lo Scrivi Tu

La nuova STABILO bionics: nata domani

Non perdiamoci di vista

Le immagini più belle della manifestazione del 14 settembre che non ci hanno voluto far vedere

In edicola con **l'Unità**
la videocassetta a 4,50 euro in più